

VERSO L'ECOPERIFERIA

Da alcuni millenni suolo, acqua, aria, ed energia rappresentano la tetralogia di elementi che l'uomo ha manipolato per le sue necessità di sopravvivenza, applicando leggi spontanee che, come risulta essere evidente, stanno determinando una progressiva devastazione del nostro pianeta. E' ormai palese come in questo ultimo secolo i processi di inurbamento, le trasformazioni delle tecniche costruttive e segnatamente l'impiego generalizzato del cemento armato, siano stati così vasti e determinanti da potenziare pericolosamente l'antropizzazione più distruttiva degli spazi naturali ed agricoli. Si è realizzata gradualmente, e con una convergenza che mai si sarebbe ottenuta se fosse stata pianificata, una vera e propria rivoluzione ai danni dell'ambiente naturale.

Solo in questo ultimo paio di decenni si sta indirizzando l'attenzione alle qualità delle componenti di base dell'ambiente, attenzione di cui dobbiamo essere grati ai movimenti ambientalisti che sono riusciti a realizzare una vera e propria opera di sensibilizzazione diffusa su questi temi. In una certa misura, se ancora ce ne fosse la necessità, gli ambientalisti hanno contribuito a mettere in evidenza che l'edilizia rappresenta una superficie magmatica, dal ritmo di crescita non sempre aderente alle necessità abitative, e che ha sull'ambiente naturale una funzione distruttiva al momento irrecuperabile. Riconosciuti i giusti meriti a questi movimenti non può comunque



essere sottaciuta la necessità di operare una doverosa distinzione tra l'edilizia e l'architettura e sulla possibilità che l'architettura ha, anche sottolineando l'identità naturale di un luogo, di aiutare l'esistenza dell'uomo sulla terra.

La grande ricchezza dei materiali edilizi impiegati

Dalla disamina dettagliata della periferia, emerge con chiarezza l'utilizzo di una gamma molto ampia di materiali non presenti nell'edilizia convenzionale consolidata. Molti di questi sono riciclati o mutuati dal proprio uso tipico con una grande libertà rispetto ai precedenti storici e con soluzioni decisamente più interessanti, nella scelta e nelle modalità d'impiego, di quelle consuete nella città istituzionale.

Potendo i materiali avere un ruolo poetico non marginale nella determinazione delle forme dell'architettura, il fenomeno si presenta all'attenzione del progettista con tutte le sue valenze formali, da ridefinire in una nuova accezione dell'architettura.

Se è vero che lo sviluppo dei processi costruttivi ha portato una certa omologazione nei modi del costruire ufficiale nelle diverse parti del mondo, è analogamente vero che anche le caratteristiche del degrado periferico hanno ricorrenze d'immagine non molto dissimili tra di loro, almeno per quanto attiene alle città occidentali. Questa unificazione in ricaduta potrebbe anche essere considerata in termini non deteriori e, a partire dall'identificazione di un linguaggio costruttivo spontaneo, consentire nuove forme di rapporto tra ambiente naturale ed ambiente costruito.

L'originalità delle tecniche costruttive

Anche le tecniche costruttive della città *Torre Annunziata, 1996*